

raccolti; neppure quei pochi del tutto nuovi, e quindi interessanti. E dire che s'è parlato tanto dell'importanza che avrebbe avuto cotesta mostra su per i fogli clericali; e che tutta la falange clericale ha contribuito a che riuscisse degna ed onorevole!... E tanta importanza le si volle dare, che se ne fece una cosa a sè, separata dalla restante mostra Italo-Americana; occorre perfino uno speciale biglietto a pagamento di entrata!...

E veramente io mi trovo addirittura impacciato nello indicare tra gli esposti, qualche oggetto che ancora quì e là non mi sia capitato sotto gli occhi. Vi osservo le solite collezioni d'armi primitive, i soliti coltelli di pietra, pochi modelli di vesti, le piroghe molte volte viste; e perfino poche fotografie di tipi di razze americane. Tuttavia qualche cosa di interessante c'è. Per esempio se vi trovaste di fronte alla scritta che indica l'istrumenti per abbattere le *grandi bestie* in uso presso i selvaggi della Terra del Fuoco, immaginereste chi sa che cosa. I vece vedete quest'istrumenti consistere in sottili funicelle foggiate a laccio. Così una sensazione buona provate dinanzi ai giocattoli che gli abitanti di *Salvador* preparano per i loro bimbi; posso sbagliarmi, ma io vedo che cotesto pensiero di divertire i bimbi, non alberghi presso alcun altro popolo ancora strisciante nella barbarie. Non vi par questo un pensiero gentile, da popoli ammansiti? Ed è strano ancora che tra cotesti giocattoli raffiguranti re, armigeri, ecc. non vi sono donne, *bambole*. Sarebbe curioso ricercare il perchè di cotesta stranezza... Altra cosa ancora che desta un po' d'ammirazione è la quasi perfetta naturalezza dei fiori artificiali fabbricati di piume d'uccelli della *Argentina*.

Concludo: cotesta mostra può interessare soltanto chi ebbe finora poca facilità di visitare altre esposizioni, o mostre parziali, o musei; e se ad ognuno può riuscire gradevole darvi una capatina,

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI

Un maniaco infanticida

I.

Vi presento il signor Leonardi primo giovane d'un notaro e poeta a tempo perso. — Il suo ritratto? I suoi costumi? Le sue opinioni politiche? E il nome del suo barbiere?

— Ih! quanta furia! Contentatevi di sapere che avendo scritto segretamente un dramma in versi dal titolo *L'Infanticida*, egli si sforzava, nel momento in cui principia la mia storia, d'attirare l'attenzione pubblica sul suo lavoro.

Non trovando nulla di meglio, aveva immaginato di dare ad intendere che ogni mattina egli tra il fumo di due sigarette, uccideva un fanciullo tanto per digerire la sua tazza di cioccolata fatta sull'acqua.

Leonardi sentiva che questa leggenda, accortamente divulgata sul conto suo, avrebbe potuto riuscirgli utilissima.

La polizia senza dubbio avrebbe fatta un'inchiesta; il poeta sarebbe stato arrestato, i giudici d'istruzione avrebbero trovato degli scheletri di giovani scimmie nella sua cantina ed i medici compiacenti avrebbero lasciato credere, in sulle prime, che quegli scheletri testimoniavano gli infanticidi.

Tutti i giornali, tutti i portinai, tutti i papagalli avrebbero parlato di Leonardi e

pochi vi troveranno del nuovo. E se mi fosse lecito vorrei ancora osservare: Perchè tra varii oggetti americani, si sono infilzati fossili scavati in caverne della Liguria Occidentale?

Corrispondenze

Molare, 3 Agosto 92.

Essendosi scritto nel giornale la *Provincia* di Alessandria di sabato scorso che la vittoria degli eletti a Consiglieri Comunali si ottenne a base di colazioni e di pressioni, è giocoforza rispondere all'autore di quell'articolo collo sdegno che è del caso.

La famiglia del Conte Gaioli-Boidi ha sempre saputo cattivarsi l'affezione e la stima della popolazione Molarese a furia di beneficenza e di operosità a favore della cittadinanza.

Tanto è vero che la strada provinciale, la variante della stazione di Molare, e tutte le opere pubbliche che onorano il paese, sono da attribuirsi alla sua volontà, alla sua intelligenza.

Pertanto non aveva bisogno di ricorrere a mezzi tanto obbrobriosi per ottenere i suffragi degli elettori.

Del resto preghiamo il grazioso autore di quell'articolo a fornirci le prove di quanto assevera.

Sarà vero piuttosto che il partito caldeggiato dal noto eroe di Lerario, Ponzzone e Cassinelle ha tentato per mezzo di insinuazioni e storielle maligne di impedire l'affermazione della volontà dei probi elettori.

Ed abbiamo prove non dubbie!

Il viginolante del Moscheni detto il Duca d'Olbicella non diceva forse che il padrone era contrario ai dimissionari?

Il camparo del Marchese Salvago non diceva forse che il padrone gli comandava per lettera di non votare per i suddetti?

E queste voci, accompagnate da raggi, si facevano correre con insistenza collo scopo di deviare le idee del paese, e far trionfare i proprii satelliti.

Ma, grazie a Dio, non si riuscì nell'intento e così la lista del Conte Gaioli, la quale si compone di persone assennate ed integerrime, ha potuto con splendida votazione spuntare le armi segrete

dei suoi delitti. Quindi, di conseguenza, rappresentazione del dramma! Un dramma reale! Quale scandalo! Qual successo! Qual gloria!

— Cerchiamo degli scheletri di scimmie ed un buono spione che mi denunci, disse a sè stesso Leonardi....

Il capocomico non mancherà di venire in seguito!

II.

Una volta trovate le scimmie, il poeta chiamò presso di sè un nuovo domestico — un tipo... eccellente, dall'aspetto dolce ed onesto — che passava per maestro nell'arte di sapere spogliare i padroni.

— Vi dò una buona mesata, gli disse, ma spero che vi condurrete meco da buone e leale servitore.

— Che cosa devo fare per il signore?

— Andrete raccontando dovunque che, dal giorno in cui siete entrato al mio servizio, io ho già uccisi tre fanciulli!...

Il servitore impallidì.

— Signore, io non son quello che cercate! gli rispose superbamente... e rinunziò alla buona mesata!

III.

Nella sala d'aspetto di un omnibus, l'indomani di quel giorno, Leonardi sentì una mano che scivolava nel suo taschino. Acciuffare il ladro per il colletto, fu per lui l'affare d'un momento.

— Ecco il mio uomo! esclamò. Quindi trascinandolo fuori il miserabile:

e velenose dei lavoratori clandestini che si studiano di metter male a detrimento degli onesti.

E noi non possiamo fare a meno di congratularci col più benemerito nostro concittadino Conte Gaioli e coi suoi colleghi della novella vittoria, perchè sappiamo che non tralasceranno di patrocinare coscienziosamente l'interesse della cosa pubblica con soddisfazione completa dei più esigenti fra gli elettori.

Mombaruzzo, li 29 Luglio 1892.

« Da breve e crudelissimo morbo straziato spegnevasi nella verde età di anni 21 il simpatico giovane **Pesce Pietro** addetto alla R. Pretura di questo mandamento.

Quanto egli fosse amato e stimato dai suoi superiori, amici e compaesani tutti, ce lo dimostrò il grande concorso di gente che volle rendergli l'ultimo tributo di affetto accompagnandone la salma all'estrema dimora.

E là, pria che la fredda terra lo avesse per sempre a coprire, tanto l'egregio nostro sig. Pretore, avv. Jacopo Nani, quanto il signor maestro Giaccone Giuseppe, con forbita ed elegante parola vollero mettere in rilievo tutte le qualità di mente e di cuore di cui il povero Pesce andava fornito.

Possano tutte queste prove di stima e di compianto essere di sollievo all'afflittito padre, alla desolata madre ed alle due sorelle accasciate sotto il pondo di una tanta sventura. »

DELPONTE GIACOMO.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino delli 6 Agosto

66 — 25 — 16 — 13 — 84

LA SETTIMANA

Il nuovo Prefetto di Alessandria — Ieri l'altro il nuovo prefetto della provincia di Alessandria, comm. Conte, prese possesso del suo ufficio diramando apposita circolare ai sindaci e capi delle pubbliche Amministrazioni provinciali.

Il comm. Conte nella circolare dice che va a ragione superbo dell'alto e

— Senti, gli disse. Tu sei preso. Posso farti arrestare, oppure posso salvarti...

— Come?

— Ti salverò, se racconterai dovunque che io Leonardi Francesco, avvocato e autore drammatico, dimorante in via A*** numero 16, ho uccisi due fanciulli gemelli, questa mattina, e che i cadaveri trovansi ancora caldi, nella mia dispensa!

— Mai! Mai!

— Ti regalo il mio orologio per giunta.

— Oh! mai! mai! mai!

E piuttosto che giungere a tanta infamia, il ladro si lasciò condurre alla questura!

— Diavolo! andava riflettendo Leonardi; la bisogna è più difficile di quello che mi credeva.

IV.

Ad una festa del capitano C*** una bella signora passa innanzi al drammaturgo:

— Come si vede che ha i denti finti! esclama Leonardi ad alta voce.

La bella offesa si volta e lo guarda con due occhi fulminanti.

— Signora, le dice costui cadendole ai piedi: voi potete rendermi il più felice degli uomini; dite alle vostre amiche che ho ucciso i miei quattro bimbi, un giorno in cui me ne tornava dalla pesca a mani vuote.

La donna esitò, poi:

— No, rispose. Vi caccierei piuttosto due palle di revolver nel petto!... Ma non farei mai ciò!

lusinghiero onore che gli venne fatto dal Governo del Re, chiamandolo a reggere l'amministrazione di questa importante provincia, alla quale secolari virtù di patriottismo, di amore e di fede per le libere istituzioni fanno splendida, invidiabile corona.

Egli con animo sereno assume il gradito e doveroso ufficio, fidente nella cooperazione di tutti i sindaci e capi delle pubbliche amministrazioni della provincia, e di quanti amano la libertà nell'ordine, la giustizia e l'imparzialità nell'andamento delle pubbliche aziende.

Termina dicendo che l'opera sua non sarà infeconda, se le forze corrispondano al buon volere, se la pubblica fiducia e stima ne rafforzeranno l'attività e l'illimitato intendimento al bene.

Disgrazia — Il signor Abram Debenedetti, noto per le sue predizioni del tempo, vero *Mathieu* indigeno, venerdì mattina, mentre passeggiava sui marciapiedi in vicinanza dell'asilo infantile, inciampò e cadde fratturandosi un braccio.

Dopo 60 anni di matrimonio — Il sig. Debenedetti, il vecchio rivenditore di giornali, celebra oggi, sabato, il suo 60. anno di matrimonio. Alla giovane coppia in un coi nostri rallegramenti, mandiamo l'augurio di potere rinnovare la festa fra una decina d'anni.

Il battesimo della nostra caserma d'artiglieria — Si sa che il Ministro della Guerra ha stabilito che tutte le caserme portino un nome che rammenti qualche personaggio distintosi nelle militari discipline. Per la nuova caserma di Acqui, con recente decreto venne scelto il nome di Vittorio Amedeo II.

Il principe Vittorio Amedeo II fu uno dei più chiari della Casa di Savoia. Rimangono a sua memoria in Torino le tre più grandiose costruzioni, cioè il palazzo Madama, l'università e il gran Tempio di Superga.

Arruolamento di guardie di città — Il ministero dell'interno ha riaperto l'arruolamento nel corpo delle guardie di città.

La ferma da contrarre in detto corpo è di cinque anni con la paga annuale di lire 1100.

Presso la R. Sottoprefettura verranno forniti tutti i necessari schiarimenti per le modalità di ammissione.

V.

— Avrei potuto pensarci prima! esclamò un bel mattino il primo giovane del notaio H... destandosi di soprassalto.

E pieno di speranza eccolo in cerca di un uomo dall'aspetto sinistro, d'un forzato evaso, un falsario emerito e assassino temuto, sospetto di avere recentemente ucciso uno dei suoi compagni. Finalmente l'uomo è trovato.

— Vi sono cinque marenghi per voi — gli dice misteriosamente il maniaco infanticida.

— E... che cosa devo fare?

— Qualche cosa di serio.

— Avvelenare tutta una caserma?

— Ehl...!

— Non abbiate dunque timore: dite, dite, ma presto.

— Ebbene... — il drammaturgo era confuso — bisognerebbe che raccontaste ai vostri compagni stessi, ed anche alle guardie, quando vi arresteranno, che io ho ucciso un fanciullo nella decorsa settimana, un solo e gramo fanciullo, che del resto sarebbe morto di tosse canina l'indomani egualmente!

L'ex forzato trasalì.

— Signore, diss'egli con voce sorda, divorando lagrime di vergogna, son caduto bene in basso... è vero... ma compiere quanto voi mi proponete, io, onesto industriale... diventare spia e vile!... Oh! mai! mai!...

E con un gesto di disprezzo additò la porta al nostro scrittore.